



# Progetto “Adotta una vittima”

L'Ipseo Duca di Buonvicino  
in memoria di  
Antonio Vairo





# Prefazione

Gli allievi dell'IPSEOA Duca di Buonvicino, nel corso dell'anno scolastico 2015/16, hanno aderito al progetto proposto dall'Associazione Libera Formazione "La scuola adotta una vittima di mafia". Esso si colloca all'interno di un percorso complessivo di educazione alla Costituzione e diffusione dei valori di solidarietà, onestà, convivenza civile, giustizia sociale e sviluppo della cultura della legalità. Lo scopo principale è quello di far conoscere, attraverso le storie di vita di tante persone vittime della criminalità organizzata, l'impegno nei confronti della giustizia e la lotta contro il prevalere della cultura mafiosa. L'adozione simbolica ha un senso precipuo: è il far proprio, il sentire dentro. La vittima adottata, appartiene al contesto territoriale della nostra scuola: Antonio Vairo, un uomo di 68 anni, ucciso per "scambio di persona", a Calata Capodichino, a pochi passi dal nostro Istituto. La finalità di tale scelta è stata anche quella di conoscere l'ambiente economico e socio- culturale in cui si sono svolti i fatti e cosa da allora è cambiato o comunque ciò che è stato fatto. Il nome, la storia della vittima innocente adottata, è stata oggetto di un percorso di ricerca e di approfondimento da parte degli studenti e dei docenti. I nostri alunni hanno potuto ripercorrere *la storia di Antonio*, ne hanno conosciuto la famiglia, le figlie rimaste orfane di padre, le nipoti. Hanno toccato con mano come la mafia uccide anche quando credi di esserne fuori, quando credi che non riguardi te e la tua vita. Si sono impegnati, nel corso dell'anno scolastico, producendo temi e analizzando articoli di giornale, ma anche apponendo, insieme all'Associazione Libera, la Fondazione Polis, il consigliere municipale Mario Capuano e l'assessore Alessandra Clemente, una targa in memoria del signor Vairo nel luogo in cui fu sparato alle spalle.

La scelta di Antonio Vairo è coerente con l'idea di non dimenticare nessuno, di riconoscere pari dignità a tutte le vittime innocenti delle mafie, con un'attenzione particolare affinché le storie meno note non vengano

dimenticate. Gli studenti si sono sentiti protagonisti di un'azione che ha promosso la cultura antimafia nel nostro Istituto e nella città di appartenenza.

Hanno ricostruito *la storia di Antonio* anche per evidenziare carenze ed eventuali prospettive per il proprio quartiere e per rilevare i punti critici che riguardano la sicurezza dei cittadini; ma soprattutto per combattere l'indifferenza che genera oblio e che continua a "uccidere" ogni giorno. Coloro che sono stati privati della propria vita dalla violenza mafiosa hanno il diritto di continuare a vivere nella nostra **memoria** e nel nostro **impegno** comune. Non la semplice commemorazione, ma l'esercizio di una memoria viva e significativa, una memoria complessiva, collettiva, presupposto per un impegno costante in percorsi consapevoli di crescita civile.

Ciò che più ha colpito i nostri alunni è stata la considerazione dell'innocenza della vittima e l'immagine di un uomo che aveva vocato la sua vita al lavoro e al sostentamento della famiglia, a costo di notevoli sacrifici personali. Non si ammazzano tra di loro, i criminali: il Caso può trascinarli nella loro follia e strapparli alla vita. Questo anche il senso di una poesia che, alla fine del progetto, i ragazzi della classe seconda D hanno voluto "regalare" all'Associazione.

*Il Dirigente Scolastico Prof. Carmela Musello*

## *Memoria: il coordinamento Campano dei familiari delle vittime innocenti di criminalità*

Nel 2007, dall'esperienza di memoria e impegno di Libera Associazioni Nomi Numeri contro le mafie, nasce il Coordinamento Campano Familiari Vittime Innocenti di criminalità, prima e unica esperienza organizzata composta esclusivamente da familiari di Vittime Innocenti. L'associazione opera su tutto il territorio regionale per il sostegno ai familiari delle Vittime di criminalità, in piena sinergia con Libera e con la Fondazione POL.I.S.

Abbiamo voluto fortemente questo percorso di memoria dedicato ad Antonio Vairo presso l'IPSEOA Duca di Buonvicino perchè riteniamo fondamentale il ruolo del territorio. Infatti Antonio è morto a pochi metri da un luogo di vita e di impegno come la scuola. Il percorso per l'apposizione della targa in sua memoria, lungo ed articolato, è terminato dopo oltre un anno di trafila istituzionale. Per questo motivo è stata una gioia vedere il sorriso di Anna, Concetta e Lena quando hanno assistito allo svelamento della targa che ricorda il loro papà avvenuta lo scorso 26 ottobre 2015. Un momento emozionante che ha toccato tutti noi. La memoria collettiva è lo strumento comune che ci siamo dati per ricordare i nostri cari e per camminare insieme verso un futuro di cambiamento e speranza, libero dalle mafie e dalla corruzione. Ricordare tutte, ma veramente tutte le vittime innocenti è il nostro obiettivo quotidiano perché solo chi conosce le nostre storie può mettere in campo progetti e proposte di impegno comune per liberarci realmente dai fenomeni criminali.

Nessuno può restare a guardare. Per questa ragione diciamo alle ragazze e ai ragazzi che hanno intrapreso il percorso di memoria di Antonio, di continuare a camminare lungo percorsi di speranza e bellezza, di memoria delle vittime innocenti perché fare memoria è la premessa per non "sbagliare", significa operare una scelta ed essere partigiani difendendola sempre. In bocca al lupo



## *Libera Campania*

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Nello stesso anno viene fondato il coordinamento regionale di Libera in Campania. Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera. Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane. Nel 2012 è stata inserita dalla rivista nella classifica delle cento migliori Ong del mondo: è l'unica organizzazione italiana di "community empowerment" che figuri in questa lista, la prima dedicata all'universo del no-profit.



Il primo passo per la costituzione della Fondazione Pol.i.s. - Politiche Integrate di Sicurezza è rintracciabile nell'atto deliberativo della Giunta Regionale della Campania n. 2352 del 29 dicembre 2007, recante "Fondazione senza scopo di lucro per lo sviluppo di nuove tipologie di intervento per la sicurezza delle città. Approvazione schema di statuto".

In seguito, in data 3 giugno 2008, è stato sottoscritto, dal Presidente della Giunta Regionale della Campania, l'atto di costituzione della Fondazione "Pol.i.s." per le politiche integrate di Sicurezza.

Si tratta di un importante strumento attraverso il quale la Regione Campania, ai sensi e per gli effetti dell'art. 16 della L.R. n.1 del 19.01.2009, ha inteso consolidare il sistema di governance in materia di riutilizzo dei beni confiscati e di aiuto alle vittime innocenti della criminalità, rispondendo alle esigenze di flessibilità e rapidità di intervento, di fronte ad emergenze, talora drammatiche, delle persone e delle famiglie vittime dei reati.

La Fondazione Pol.i.s., quindi, è lo strumento operativo che la Regione si è data per raggiungere le finalità contenute nelle tre fondamentali leggi regionali di settore approvate negli ultimi anni (L.R. n. 12 del 13 giugno 2003; L.R. n. 23 del 12 dicembre 2003; L.R. n. 11 del 9 dicembre 2004).



## Breve storia di Antonio Vairo

Tratto da <http://www.noninvano.it/>

**Antonio Vairo**, 68 anni.

*Il 23 gennaio del 2003, viene ucciso mentre si trova in Calata Capodichino per acquistare alcune bibite e mentre si intratteneva dinanzi all'associazione cattolica a cui era iscritto è stato colpito alle spalle, per scambio di persona.*

*Le attività investigative andate avanti per 18 mesi non consentirono di acquisire elementi utili per la prosecuzione delle indagini. il P.M. formulò richiesta di archiviazione accolta poi dal GIP.*

*Antonio Vairo è riconosciuto vittima innocente di criminalità organizzata dal Ministero dell'Interno.*



## *I ragazzi della classe IID raccontano...*

Questa che vado a raccontare è la storia di come la criminalità organizzata ha messo fine alla felicità e alla quiete di un'innocente e onesta famiglia. Questa è la storia di un marito e di un padre che ha lavorato un'intera vita per mettere in condizioni dignitose la propria famiglia, portando in alto i principi e i valori più puliti e corretti, per poi essere interrotto da una pallottola senza nome, da una pallottola che, per quella volta, era ricoperta di sangue che non puzzava di criminalità, ma profumava di sacrifici di un'intera vita.

Questa che vado a raccontare è La storia di Antonio Vairo, vittima innocente della camorra. Antonio visse la sua infanzia nel mezzo della seconda guerra mondiale, dove occorreano, letteralmente, salti mortali per arrivare a fine giornata, sia per i bombardamenti, sia per la fame che si pativa. Egli abbandonò gli studi in età giovanissima, andando a lavorare per aiutare economicamente la sua famiglia. Nonostante non avesse conseguito nessun titolo di studio, fu uno degli alunni modello della vita, apprendendo, come meglio poteva, i valori umani fondamentali, come l'onestà, la dignità e la responsabilità. Egli conobbe, nella tarda adolescenza, la sua anima gemella, con la quale si sposò ed ebbe tre figlie. A rendere felice Antonio era un pasto preparato dalla sua splendida moglie e assistere alla crescita delle sue amate bambine. La felicità per Antonio era nella semplicità, la felicità per Antonio era andare a letto con la coscienza pulita. Purtroppo, però, i suoi sforzi nell'ambito lavorativo erano economicamente insufficienti e, dunque, per il suo senso di responsabilità e per la sua immensa e coraggiosa lotta nell'andare avanti, decise di trasferirsi con la sua famiglia in Germania, dove trovò un impiego come netturbino. Dopo alcuni anni trascorsi in Germania, Antonio fu richiamato dalle sue radici e si ritrasferì a Napoli, dove iniziò a lavorare come pescivendolo ambulante. Antonio trovò di nuovo la sua dimensione, riusciva a portare la casa avanti e tutto sembra andare per il verso giusto. All'età di sessantasei anni, dopo una vita di lotte e sacrifici, andò in pensione. Nel frattempo le figlie crebbero e gli donarono dei nipotini. Due anni più tardi, il ventitré gennaio 2003, Antonio Vairo uscì dal suo appartamento per andare ad acquistare alcune bibite e, poco più tardi, si trattenne presso un'associazione cattolica, alla quale era iscritto. Quel dannato giorno, egli perse la vita per via di uno sparo dietro la nuca. I malfattori non ebbero neppure il coraggio di affrontarlo in viso, rendendosi ancora più codardi. Le prime a sapere dell'accaduto in famiglia furono le figlie, che vollero evitare di raccontare immediatamente il crudele avvenimento alla madre. Quando anch'ella ne venne a conoscenza, pronunciò testuali parole: "Hanno sparato ad un angelo".

Quel giorno, una moglie perse l'amore durato ben cinquant'anni, tra sacrifici e salti mortali mescolati con le gioie di valore astratto. Quel giorno tre figlie vennero private di un padre che le aveva allevate sotto un tetto dove si respirava onestà e dignità. Non si sa chi sia stato a commettere tale scempio, né tanto meno si sa chi siano i mandanti. L'accaduto è stato indagato superficialmente, archiviando ufficialmente il caso perché "fu ucciso per errore nell'ambito delle scommesse clandestine". Nessuno ha testimoniato la scena dell'omicidio, nonostante il luogo dove Antonio è stato sparato sia circondato da magazzini e palazzi; per un caso fortuito o per l'immorale omertà? Questo è uno dei dilemmi che avvolge la tragedia. In questi lunghi anni le sorelle Vairo (le figlie di Antonio) si sono impegnate per tener vivo il ricordo del padre, al fine di combattere il fenomeno della mafia fino ad ottenere il quattro marzo 2014 una targa in onore del loro papà, proprio nel luogo dove gli è stata brutalmente tolta la vita. Le sorelle Vairo combattono per la speranza di una società che si svegli, che non si pieghi alla criminalità e che abbia fiducia nelle istituzioni. La loro esperienza e quelle dei familiari di tante altre vittime come Silvia Ruotolo, Giancarlo Siani, le vittime della strage di Castel Volturno e purtroppo tanti altri ancora, dovrebbe essere rammentata giorno dopo giorno, perché, tenere vivo il ricordo di queste persone è l'unica "cura" che ci permette di sconfiggere una volta per tutte questo "cancro" che divora ogni persona che vuol permettersi il lusso di sognare.

La classe 2° D



# *Il Duca di Buonvicino adotta Antonio Vairo*

Ricordare... per non dimenticare

Il 26 ottobre 2015, presso la nostra scuola abbiamo partecipato ad un incontro-dibattito con la Fondazione Polis della Regione Campania, Libera Associazioni Nomi Numeri contro le mafie e del Coordinamento Campano dei familiari delle vittime innocenti di criminalità che insieme, sostengono ed assistono i familiari delle vittime innocenti delle mafie.

Durante quell'incontro abbiamo preso coscienza del lungo elenco di coloro che, limitatamente al nostro territorio, innocentemente sono morti. E' una guerra. Uomini, donne e bambini che erano padri, madri o figli e che senza alcuna differenza, vengono uccisi senza pietà. È una tragedia che distrugge le famiglie coinvolte, le segna per sempre. Molti dei familiari hanno preso l'impegno civile, con le nuove generazioni di raccontare quanto hanno ingiustamente subito e nonostante il dolore che si rinnova ogni volta, ne parlano e continuano a farlo perché sono convinti che solo educando alla memoria si possa contribuire a combattere la violenza e allo stesso tempo dare un "senso" alle vite e ai sogni spezzati dei loro cari.

Le classi del nostro Istituto che hanno partecipato al dibattito sono state impegnate in diverse attività, tutte finalizzate alla conoscenza delle storie di alcune delle vittime innocenti, attraverso il doloroso ricordo dei loro familiari, fra queste quella di Antonio Vairo.

Alla nostra classe, la 3 B operatori di sala, è stato affidato il compito di costituire un luogo della memoria per Antonio Vairo. Così, accompagnati dal nostro Dirigente Scolastico la professoressa Carmela Musello, in via Calata Capodichino proprio dove Antonio Vairo è stato freddato, con molta commozione abbiamo scoperto una targa commemorativa a lui dedicata. Antonio Vairo è una delle tante vittime innocenti della camorra che la nostra scuola con questo gesto ha deciso di adottare. Il nostro compito sarà quello di tenere viva la memoria, il ricordo di quanto è successo, perché solo così sarà possibile lottare contro le violenze. Naturalmente, da oggi in poi, guardando la targa per Antonio Vairo, i nostri cuori si apriranno al ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie. Per ricordare e non

dimenticare abbiamo già un altro appuntamento fissato per il prossimo 21 marzo: la “Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia” organizzata da Libera Associazioni Nomi Numeri contro le mafie. Il nostro Istituto ci sarà, manterrò l’impegno preso, cioè tenere viva la memoria, il ricordo di quanto è accaduto, perché solo così è possibile lottare contro la violenza della camorra.

La 3B operatori di Sala



## Lo svelamento della targa

Il 27 ottobre 2015 dopo un lungo e travagliato percorso istituzionale è stata svelata la targa in memoria di Antonio Vairo in via Calata Capodichino dinanzi all'associazione cattolica alla quale Antonio era iscritto e dove fu colpito mortalmente alle spalle per errore di persona. Installata dal Comune di Napoli e fortemente voluta dalla famiglia la targa rappresenta un simbolo di memoria e di impegno. Numerosi studenti dell'ipsea Duca Di Buonvicino hanno assistito con attenzione allo svelamento della targa. Questo atto di liberazione e di memoria ha rappresentato l'inizio del percorso comune tra Libera Campania, il Coordinamento Campano dei familiari delle vittime innocenti di criminalità, la Fondazione Polis della Regione Campania e l'ipsea Duca Di Buonvicino. Un percorso che ha visto quattro appuntamenti: uno preparatorio per lo svelamento della targa, un altro di memoria e di confronto verso il 21 marzo e due momenti di formazione con operatori delle realtà promuoventi e con i docenti designati dalla scuola. Un incontro proficuo che ha visto l'attenta partecipazione degli studenti, momenti di riflessione, confronto e formazione comune. Molto significativo l'incontro tra la famiglia di Antonio Vairo e gli studenti da cui è scaturita una bella intervista che troverete in seguito.



## *Che cos'è il 21 marzo, giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia*

21 marzo... si marcia per la legalità

Il 21 marzo, per l'impegno preso con la Fondazione Polis e Libera Campania ma soprattutto con noi stessi, la nostra classe, insieme ad altre del nostro Istituto e a tante altre della provincia di Napoli, si è radunata a Piazza del Plebiscito, per partecipare alla "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia" che quest'anno si è svolta in oltre mille luoghi di memoria in tutto il Paese.

Come ormai è noto a tutti noi, sono anni che Libera organizza le marce in tutta Italia per ricordare all'opinione pubblica le vittime innocenti delle mafie, fare memoria e abbracciare i familiari delle vittime innocenti. In questi anni l'appuntamento si è svolto in diverse città italiane (nel 2009 a Napoli) con l'intenzione, non solo di ricordare tutte le vittime e rinnovare l'impegno a stare vicino ai familiari, ma anche per promuovere una legge che riconoscesse il 21 marzo come giornata nazionale in memoria di tutte le vittime innocenti. Quest'anno la legge, nonostante alcune incompletezze, è stata approvata: il 21 marzo e la "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia" è stata riconosciuta come giornata nazionale in memoria delle vittime.

L'atmosfera a Piazza Plebiscito ci sembra un po' strana, festosa e allegra. Comunque ogni scuola, resa riconoscibile nei modi più vari, noi ad esempio, avevamo uno striscione con il nome ed il logo del nostro Istituto, ha cominciato a marciare con un'immagine o un pensiero rivolto alla vittima innocente adottata. Il nostro ricordo era rivolto ad Antonio Vairo, per il quale, qualche mese fa, abbiamo scoperto una targa in via Calata Capodichino, per non dimenticarlo.

Abbiamo marciato per circa due ore, sfilando in massa per via N. Sauro e via Caracciolo, infine ci siamo radunati alla Rotonda Diaz. Qui ci siamo sistemati come meglio potevamo e, non appena hanno cominciato ad elencare i novecento nomi delle vittime innocenti delle mafie, è calato un rispettoso e doveroso silenzio. I nostri pensieri erano rivolti non solo alle vittime innocenti, ma soprattutto ai loro familiari che quotidianamente, con immenso dolore e senso di ingiustizia, ricordano quanto è successo loro. Noi, invece, dobbiamo ricordare che possiamo combattere, in tanti modi, contro chi ingiustamente ci

rubare la vita e i sogni. Dobbiamo avere la speranza di un futuro migliore, diverso nella nostra bella ed amata Napoli, ma troppo spesso bistrattata.

*La 3 B operatori di Sala*



---

17/02/2016. *In memoria di Antonio Vairo*

L'Istituto Duca di Buonvicino ospita le sorelle Vairo ... Non la semplice commemorazione, ma l'esercizio di una memoria viva e significativa, una memoria complessiva, collettiva, presupposto per un impegno costante in percorsi consapevoli di crescita civile. Gli studenti protagonisti: la classe seconda D e la classe seconda G intervistano le sorelle Vairo.

Partecipano all'incontro come ospiti della scuola:

Angelo Buonomo Libera Campania, il consigliere municipale Mario Capuano, l'assessore Alessandra Clemente, il referente Libera Memoria Campania Bruno Vallefucio.

-ANDREA - Buongiorno, sono Andrea, uno studente dell'Istituto Duca di Buonvicino e volevo porle due domande ... Come si chiama?

-CARMELA VAIRO - Carmela

-ANDREA - Quanti anni ha?

-CARMELA VAIRO - 53 anni

-IVANA - Grazie. Qual è il suo rapporto di parentela con il signor Antonio Vairo?

-CARMELA VAIRO - Sono la figlia.

-IVANA - Buongiorno sono Ivana, studio in questa scuola e vorrei farle delle domande inerenti a questa commemorazione. Come si chiama?

-ELENA VAIRO - Elena

-IVANA - Quanti anni ha?

-ELENA VAIRO - 47 anni

-IVANA - Qual è il rapporto di parentela con Antonio?

-ELENA VAIRO – La figlia.

-MARIAELENA - Buongiorno, sono Mariaelena, sono una studentessa di questo istituto e vorrei porle delle domande. Come si chiama?

-CONCETTA VAIRO – Concetta

-MARIAELENA – Qual è il rapporto di parentela con il signor Vairo?

-CONCETTA VAIRO – Sono la figlia.

-ROBERTA – Buongiorno, sono Roberta e volevo chiederle se le andava di parlare di suo padre.

-ELENA VAIRO – Certo ... era un padre esemplare, un nonno, un marito ... era un gran lavoratore. Ci ha lasciato dei valori bellissimi che noi abbiamo trasmesso ai nostri figli e con il nostro poco, anche a voi per farvi capire che non bisogna prendere una brutta strada.

-VINCENZO – Buongiorno sono Vincenzo, posso farle qualche domanda? Cosa faceva nella vita suo padre?

-ELENA VAIRO – Era un pescivendolo ambulante.

-FRANCESCO – Gli piaceva la vita che svolgeva?

-ELENA VAIRO –Sì, molto.

-FRANCESCO – Com'era caratterialmente suo padre?

-ELENA VAIRO – Era buonissimo, umile ed educato.

-MARIAELENA – Cosa gli piaceva fare?

-ELENA VAIRO – Stare in famiglia, con i nipoti, la moglie, i figli ...

-ANDREA – Cosa invece non sopportava?

- CARMELA VAIRO – La maleducazione.

-ROBERTA – C’era qualcosa che lo spaventava?

-ELENA VAIRO – No, perché era un uomo calmo, gli piaceva stare da solo, in famiglia

...

-VINCENZO – Aveva degli amici cari?

-ELENA VAIRO - No, gli amici erano la sua famiglia.

-FRANCESCO – Quali erano i suoi ideali, le cose in cui credeva?

-ELENA VAIRO – Il nostro futuro ed anche dei nipoti.

-VINCENZO – Mi può raccontare un bel ricordo di suo padre?

-ELENA VAIRO – Ce ne sono tanti ... uno in particolare?

-VINCENZO – Sì, se le fa piacere.

-ELENA VAIRO – Credo la nascita della prima nipote che oggi ha trentaquattro anni.

-MARIAELENA – Era affezionato in particolare a qualcosa?

-ELENA VAIRO – Ai nipoti.

-ROBERTA – Ha lasciato degli scritti, delle poesie, dei manufatti?

-ELENA VAIRO – No, ma ha lasciato tre figlie con dei valori ed è la cosa più bella.

-IVANA – Amava il quartiere nel quale viveva?

-ELENA VAIRO – Sì, gli piaceva il quartiere di Capodichino.

-CARMELA VAIRO - Scendeva, lavorava e poi tornava a casa.

-ANDREA – In cosa lo avrebbe voluto diverso?

-ELENA – Era molto severo.

-FRANCESCO – Quali erano i suoi sogni?

-ELENA VAIRO – Vedere i suoi nipoti crescere.

-FRANCESCO – So che questa sarà una domanda un po' che "coglie" molto in profondo. Vi andrebbe di raccontare quando è stato ucciso e dove?

-ELENA VAIRO – Sono tre episodi diversi ... io l'ho vissuto in un modo, Concetta in un altro e Carmela in un altro ancora ... perché io l'ho visto a terra, appena ho ricevuto la chiamata credevo che mio padre non si fosse sentito bene ... invece sono scesa ... non mi ero nemmeno accorta di quello che era successo. Fuori alla rianimazione mi ha chiamato il dottore, mi ha dato gli effetti personali e mi ha detto "Signora era come sospettavo, vostro padre è stato sparato ..." Pensavo che stavo sognando perché non poteva essere ... se tu ci stai dentro sei preparato ... ma era un caso molto lontano dalla nostra famiglia ... io l'ho vissuto così.

-CARMELA VAIRO - A me è arrivata una chiamata a casa e ho pensato che fosse stato un ictus, un infarto. Quando sono arrivata a Capodichino era come vivere un film ... quando sono arrivata in ospedale mia sorella si è rivolta a me però non facendo capire a mia mamma ... "l'hanno sparato ..." però l'ha detto col labiale e io le ho detto "ma tu sei scema, hai capito una cosa per un'altra "e mia madre appena l'ha saputo ha detto "Hanno sparato ad un angelo".

-ANDREA – Quanti anni aveva al momento del dramma e perché si trovava lì?

-ELENA VAIRO – Sessantotto anni, stava tornando a casa perché aveva ordinato delle bibite.

-IVANA – Si sa chi è stato?

-ELENA VAIRO – No! E c'è ancora più rabbia!

-MARIAELENA – Lei dov'era in quell'istante? Cosa stava facendo?

-ELENA VAIRO - Io stavo a casa mia, stavo rassettando perché erano le 11,00.

-ROBERTA – Vi va di parlare di come è cambiata la vostra vita?

-ELENA VAIRO – A casa abbiamo una doppia personalità ... davanti ai nostri figli, davanti ai mariti ... siamo altre persone ... ma dentro siamo spente.

-VINCENZO - E' cambiato il vostro atteggiamento verso la vita?

-ELENA VAIRO – Non abbiamo più fiducia.

-ANDREA – E' cambiato il rapporto con i familiari?

-ELENA VAIRO – No, no siamo ancora più uniti di prima.

-IVANA – E' cambiata la vita in generale, la visione della società?

-ELENA VAIRO – Certo, non c'è più fiducia ...

-CARMELA VAIRO – Io ho speranza, senza speranza non c'è vita soprattutto per voi giovani che siete il futuro ...

-CONCETTA VAIRO – Ed io mi associo a Carmela ... vi raccontiamo la nostra storia perché abbiamo la speranza di contribuire a combattere la violenza e a dare un senso alla morte di nostro padre ...

-VINCENZO - E noi ragazzi comprendiamo e ammiriamo il sacrificio che oggi, qui nel nostro istituto, avete fatto per incanalare il vostro dolore nell'impegno sociale ... Commossi tutti, mestamente vi ringraziamo.

Classi seconde sezioni D e G

# *Dedicata ad Antonio Vairo*

*CIAO SONO UN ONESTO SIGNORE*

*VITTIMA DI QUESTO STATO CHE NON HA ONORE,*

*VITTIMA DI QUESTO SANGUE CHE PROFUMA DI DIGNITA' E AMORE,*

*VITTIMA DI QUESTO STATO CHE NON FA DA GARANTE AD UN ONESTO  
LAVORATORE.*

*VIVO NELLA LUCE DI CHI AMA*

*VIVO NELLA SPERANZA, NELLA RAGIONE NON C'E' ALCUN DRAMMA.*

*SONO VIVO FINCHE' C'E' IL MIO RICORDO*

*IL RICORDO DI UN UOMO ONESTO, NON DI UNO SPORCO.*

*QUI PER MANGIARE I SALTI MORTALI BISOGNA FARE,*

*PER VEDERE IL SORRISO NEGLI OCCHI DI CHI AMI*

*QUI, PER VIVERE, UN OCEANO DI OSTACOLI BISOGNA AFFRONTARE*

*DOPO UNA VITA DI SACRIFICI, PER UN FATALE ERRORE NON HO PIU' VISTO  
I MIEI CARI.*

*COME NONNO E PADRE NON HO PIU' FUTURO*

*STRAPPATO A QUESTA VITA SENZA RITEGNO*

*L'OSCURO HA INVASO OGNI GESTO E SACRIFICIO PIU' PURO*

*L'UMANITA' DEVASTATA DALL'UOMO, L'UMANITA' DEVASTATA DALLO SDEGNO.*



